



2005

---

LETTERA  
DEL  
PRESIDENTE

---



Cari Associati,

la lettera del Presidente, con cui normalmente si apre il Rapporto annuale della nostra Associazione, quest'anno avrà un taglio diverso.

Vorrei suggerire a ciascuno di voi spunti di riflessione che siano stimolo a comprendere non ciò che si è fatto, ma il "perché" si è fatto. Riflessioni su aspetti che riguardano lo scenario generale del settore Agroalimentare ed, in particolare, il mondo della salumeria italiana.

È anche questa lettera l'occasione, per me, di un bilancio di un primo anno di presidenza. Lascero quindi a quanto descritto nel Rapporto 2005 il compito di illustrare tutto ciò che la nostra Associazione ha fatto in questo anno.

Il contesto socio-economico in cui siamo inseriti conferma il perdurare di una certa turbolenza nel sistema industriale. Accelerano i cambiamenti strutturali, le imprese sono sempre più chiamate ad affrontare la sfida della competizione con strategie diverse e nuove, rispetto a quelle adottate fino a poco tempo fa. In un'Europa che a fatica cerca di superare la stagnazione della crescita economica, l'Italia continua a rimanere il fanalino di coda tra le principali economie del vecchio continente.

Il settore agroalimentare non è immune da questa situazione. Il 2005 da un lato ha confermato che l'industria alimentare italiana è il secondo settore manifatturiero del paese, dall'altro ha fatto registrare, per la prima volta, un decremento di produzione.

Non a caso, ancora recentemente, mentre il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al rialzo le previsioni di crescita, a livello globale, dal 4,3% al 4,9%, l'Italia persiste nella sua anomalia, unico caso nell'UE, in cui le previsioni sono state riviste al ribasso.

A frenare la nostra economia non è la carenza di domanda, ma la scarsa competitività dell'offerta. L'aumento dei costi energetici, della logistica, il rinnovo contrattuale, la stessa previsione del rialzo dei tassi di interesse da parte della BCE, potrebbero avere ripercussioni ulteriormente negative nel corso del 2006.

Davanti a questi scenari che presentano seri aspetti di criticità, lo sforzo del nostro settore, è quello di saper individuare alcune priorità che possano costituire la traccia di un percorso che potrà essere la via maestra del nostro futuro.

Le priorità, a mio giudizio, si possono riassumere in tre parole: **MERCATO, FILIERA, ISTITUZIONI.**

### **MERCATO**

Anche se non facile da interpretare, esistono alcuni fenomeni che, in modo diverso, danno l'idea dei cambiamenti in atto.

Una ripresa di attenzione al prodotto tipico, non solo italiano, una nuova attenzione al tema della sicurezza e del benessere, una destrutturazione delle abitudini alimentari, (il pasto principale è diventato quello della sera) la crescente influenza della classe media sugli stili alimentari degli italiani, sono solo alcuni degli elementi che testimoniano come nei consumatori sia in atto una vera rivoluzione nel modo di rapportarsi al mondo dell'alimentazione, una rivoluzione caratterizzata anche da una crescente richiesta dell'Industria dei salumi di contenuti di servizio da parte del consumatore.

Le crescenti problematiche sui temi del Take Way e della Private Label sono la conferma di questa esigenza.

Il punto centrale diventa quindi il rapporto con il mondo della distribuzione, di fronte al quale il nostro settore corre due rischi estremi. Da un lato essere semplice produttore per conto/terzi, dall'altro essere estromessi dal mercato a vantaggio dei grandi gruppi multinazionali.

La nostra realtà associativa fatta prevalentemente di piccole, medie imprese è come se si trovasse a metà del guado.

ASS.I.CA. ha fatto molto in questi due anni. La ricerca commissionata al CERMES dell'Università Bocconi, ha messo a nudo i tanti punti di debolezza del nostro settore, pur sottolineando alcune opportunità.

Alle nostre aziende è stato dato uno strumento di fondamentale valore per interpretare il mercato.

Ma questo non è sufficiente.

Nel corso di questi ultimi mesi si è gradualmente affermata la convinzione che questa è una battaglia esistenziale per il settore che deve coinvolgere tutto l'agroalimentare.

Per questo si fa strada il convincimento che tali problematiche debbano essere affrontate anche in altri ambiti, come Federalimentare, e non solo a livello nazionale ma addirittura Europeo.

Certamente alcune iniziative sono già state attuate.

La difesa dei prodotti DOP e IGP voluta dall'ISIT è sicuramente importante, ma può dare risultati positivi solo se le aziende hanno poi comportamenti coerenti con le decisioni prese.

Mercato per il nostro settore è anche l'estero. Su questo fronte si registrano segnali positivi importanti. L'apertura del mercato canadese, l'ufficializzazione dell'apertura del mercato coreano, la conclusione favorevole con le autorità australiane e le nuove opportunità per i prosciutti crudi, confermano come il ruolo della nostra Associazione sia vitale per le aziende che hanno assoluta necessità di trovare sbocchi nuovi per sopperire alla stagnazione dei prezzi e dei consumi sul mercato interno.

Tuttavia occorre anche qui sottolineare come la prima difesa di prodotti tipici come i nostri, viene dalle aziende che devono difendere il prezzo come sostegno al valore del prodotto.

Politiche di promozione e informazione da parte di IVSI, ISIT e Consorzi spesso sono vanificate da comportamenti irresponsabili di alcuni che "svendono" un valore prima ancora del prodotto.

Ho detto, all'inizio della mia lettera, come nel mercato sia sempre più forte il tema della sicurezza. L'entrata in vigore, dal gennaio 2006, del "Nuovo pacchetto di Igiene" da parte della Comunità Europea, è un ulteriore segnale di come la sicurezza del prodotto e del consumatore sono aspetti su cui le nostre aziende già tanto hanno fatto, ma molto ancora resta da fare.

I nuovi regolamenti che costituiscono l'asse portante di questo "pacchetto sicurezza" ci pongono di fronte, infatti, a nuovi scenari, per affrontare i quali, abbiamo bisogno di formazione per le aziende e nelle aziende e di collaborazione con le Autorità di controllo. Sarà questo uno degli impegni per il prossimo anno. A complemento di questo scenario assume particolare valore il "Decreto sulla Salumeria" approvato verso la fine del 2005 che entrerà in vigore nel prossimo luglio. È una tappa importante del settore, forse non da tutti adeguatamente compresa.

Sicuramente è uno sforzo dell'Associazione per dare alle aziende un mezzo per garantire le caratteristiche qualitative di prodotti non protetti dai marchi DOP o IGP. L'unico settore del mondo alimentare che si presenta sul mercato con la massima trasparenza.

### **FILIERA**

Molte problematiche che spesso toccano il nostro settore non possono più essere affrontate dalla sola industria di trasformazione. Oggi è in gioco un sistema produttivo, fatto di diverse componenti, dall'allevamento, alla macellazione, alla trasformazione, alla distribuzione, al consumatore.

Per troppo tempo l'industria ha dovuto farsi carico di questioni di emergenza di cui non era responsabile.

Le difficoltà tra le diverse componenti della filiera a comprendersi ed a dialogare per affrontare i problemi che il settore ha davanti, non aiutano nessuno. È arrivato il tempo del dialogo, del confronto costruttivo.

La stagione della diffidenza, dell'incomprensione, delle rivalità ha reso debole l'intero sistema.

Non si difende il Made in Italy difendendo un anello della filiera ma difendendo un intero sistema produttivo.

La sicurezza del consumatore non riguarda solo l'industria di trasformazione, ma va dalla nascita del maiale al momento del consumo del prodotto. Ho citato questi due esempi per sottolineare come sia utile, se non indispensabile, che i componenti della filiera imparino a parlarsi ed a confrontarsi.

Nei mesi scorsi è nato il Consorzio del Gran Suino Padano. Dovrei dire che è nato nonostante tutto.

L'ha voluto l'ASS.I.C.A. ed il Gruppo Macellazione.

Pochi forse sanno la fatica, ancora oggi senza grandi risultati, per far comprendere la grande

opportunità che il riconoscimento DOP della carcassa può offrire a tutti i soggetti della filiera. Per la prima volta, nella storia della DOP, viene certificato un'animale, non un prodotto.

In questi mesi spesso mi sono chiesto perché è così difficile far comprendere la bontà di talune strade. Le risposte che mi sono dato sono molte; non c'è un'unica motivazione. Ma tutte hanno un denominatore comune. Manca una vera cultura di settore, siamo vittime, forse inconsapevoli, di posizioni preconcepite; ci manca la capacità di programmare il nostro futuro, viviamo il presente senza l'adeguata consapevolezza che il futuro del nostro settore dipende da ciò che facciamo oggi.

Da qui la necessità di dar vita ad un nuovo modo di pensare e proporre l'intero sistema di filiera. È un lavoro arduo e difficile, il cui risultato non è scontato. Ma è un lavoro possibile se ciascuna delle componenti della filiera acquista la consapevolezza che è nella capacità di fare sistema che costruiamo il nostro possibile futuro. Mi rivolgo ai tanti associati e a quelli, tra loro, che hanno una maggiore sensibilità alla politica di settore, perché diano il loro contributo alla realizzazione di questa nuova stagione.

A questo proposito mi fa piacere ricordare il graduale impegno di molti del nostro Gruppo Giovani Imprenditori. Sono una risorsa importante per le aziende ma anche per l'Associazione. Vorrei che gli associati che da tempo dedicano il loro impegno e le loro capacità alla vita dell'Associazione trasmettano ai loro figli in azienda, la stessa consapevolezza e partecipazione associativa.

## ISTITUZIONI

È un'altra delle parole chiave che riguardano il nostro settore.

Il rapporto con le Istituzioni, sia nazionali che europee, è estremamente strategico nel nostro settore.

È la tipologia stessa delle nostre produzioni, il nostro sistema industriale, che ci pongono continuamente a confronto con il mondo delle Istituzioni.

Dal Ministero delle Attività Produttive, a quello delle Politiche Agricole, a quello della Salute, all'ICE, al Ministero del Lavoro e dell'Ambiente, all'AGEA noi siamo sempre, costantemente chiamati a monitorare le situazioni, a prevenire, a suggerire discretamente, a proporre idee, a sostenere la bontà delle nostre posizioni.

Oggi, molto più che in altri tempi, è diventato strategico il rapporto con le Istituzioni.

ASS.I.CA. gode di grande credito. È un'Associazione di riferimento.

In questo anno ho potuto constatare quale nome e quale fama ha ASS.I.CA. all'interno delle Istituzioni. Un valore costruito con il lavoro, l'impegno, e soprattutto, con le idee che la nostra struttura ha sempre portato avanti. Molto merito, di questo mondo di relazioni positive, va al nostro Direttore e a quanti, tra i nostri funzionari, sono chiamati a svolgere questo lavoro di collegamento.

Ma le nostre relazioni si devono sviluppare anche in Confindustria ed in particolare, in Federalimentare.

Io penso che quest'ultima, abbia bisogno di svolgere il proprio compito con maggior determinazione. L'attuale presidenza, sul piano del prestigio e sui grandi temi, ha sicuramente permesso di recuperare posizioni, ma la strada da fare è ancora lunga e ardua. Abbiamo bisogno di una presidenza forte, progettuale e pragmatica, sostenuta da una struttura all'altezza delle nuove sfide che attendono il settore. Senza queste certezze, senza una forte coesione, senza la condivisione di strategie comuni, le singole associazioni poco potranno fare. È arrivato il momento di far sentire la nostra voce.

L'Agroalimentare è la seconda risorsa del Paese, rappresenta i valori genuini dell'Industria italiana, le aziende sono ancora, in massima parte, in mano ad imprenditori veri che vivono del loro lavoro, del loro impegno e delle loro capacità.

Federalimentare deve avere un ruolo più incisivo.

Istituzioni significa anche Europa. Molte delle disposizioni che regolano il nostro settore partono dalla Comunità Europea. ASS.I.CA. ha una fitta rete di relazioni, efficienti e qualificate. Spesso è più facile risolvere i problemi in Europa che non a Roma. La credibilità di ASS.I.CA. a livello

comunitario è frutto di collaborazione intelligente con i diversi dipartimenti.

L'importanza dell'Europa la vogliamo testimoniare con il desiderio di tenere l'Assemblea dei Soci 2007, a Bruxelles.

Credo che a tutti voi risulti evidente come il rapporto con le istituzioni sia sempre più nevralgico per la vita del nostro settore.

Oltre ai seguenti grandi temi che costituiscono l'ambito prioritario del nostro impegno per i prossimi mesi, non posso non ricordare la difficile situazione che continua a colpire uno dei prodotti essenziali del nostro settore: il Prosciutto di Parma.

Le difficoltà incontrate dal nuovo Consiglio testimoniano quanto non sia semplice costruire un progetto condiviso dai protagonisti della filiera. Dopo anni di vuoto, senza una strategia che avesse al centro il prodotto, non è facile realizzare qualche cosa di nuovo.

Personalmente mi sento di confermare quanto detto un anno fa: è necessario coinvolgere ed unire tutte le forze positive che vogliono veramente il rilancio del prodotto. Anche qui si devono superare antiche divisioni, ma non è sufficiente. Occorrono una nuova capacità, nuove idee, fare della politica della qualità l'elemento essenziale del rilancio di tutta la filiera del Parma.

Occorre avere un quadro preciso della situazione, individuare strategie ed interventi efficaci che coinvolgano allevatori, macellatori, produttori, istituti di controllo.

Da ultimo vorrei fare un cenno alla nostra struttura. È sotto gli occhi di tutti come in questi ultimi anni ci sia stata una forte accelerazione delle attività dell'Associazione, molti sono i fronti su cui siamo impegnati.

È sempre più urgente la necessità di avere "qualità". Uno degli impegni presi all'inizio di questa presidenza riguardava l'organizzazione interna di ASS.I.CA. Ci stiamo lavorando; non è facile trovare soluzioni che permettano di rispondere in modo adeguato alle crescenti necessità senza dovere incidere sui costi. Questo spiega, almeno in parte, il ritardo, rispetto ai tempi previsti, nel presentare al Consiglio e alla Giunta un progetto di riorganizzazione interna.

La struttura ASS.I.CA. necessita, per far fronte in modo adeguato alle nuove sfide, di un ripensamento in termini di organizzazione interna, che favorisca la crescita della professionalità, con un ulteriore tasso di incremento della qualità.

Vorrei concludere questa lettera con alcune mie personali considerazioni sulla nostra vita associativa. Questo anno di presidenza mi ha permesso di comprender a fondo quanto la nostra Associazione sia dinamica e creativa. Abbiamo un grande patrimonio fondato sulle idee e sull'intelligenza delle persone che, nei diversi ruoli, contribuiscono alla crescita del nostro settore. La nostra è un'Associazione che orienta e guida la politica del settore, attraverso un costante confronto e coinvolgimento dei propri soci. Non sempre però, siamo consapevoli di tutto questo. Dobbiamo meglio valorizzare il patrimonio di opportunità che l'Associazione ci mette a disposizione. Il mio augurio è rivolto proprio a tutti gli associati perché si sentano sempre più coinvolti nell'attività e nei progetti di ASS.I.CA., consapevoli che il contributo di ciascuno può essere un arricchimento per la crescita della vita associativa ma anche delle singole aziende.